

Scippatore sedicenne gravemente ferito da un carabiniere

A pag. 10

Dove ha origine la sconfitta di Palme?

Riflessioni sul « caso » svedese

La sconfitta della socialdemocrazia svedese è un avvenimento che supera i confini di quel paese e si fa un tema europeo in tutte le sue espressioni. E' chiamata a una seria riflessione. E' ciò anche al di là delle ripercussioni immediate che potrebbero averci in Scandinavia e soprattutto in Germania, dove si conclude tra pochi giorni una lotta di grande importanza, a stabilire nuovi rapporti sia con i paesi socialisti che con altri settori del movimento operaio e sia con il Terzo mondo.

no, abbandonando conquiste sociali ormai storiche per ridare spazio a una incoerente e tendente a impedirci di svolgere un ruolo autonomo, a livello europeo, a stabilire nuovi rapporti sia con i paesi socialisti che con altri settori del movimento operaio e sia con il Terzo mondo. Oppure andiamo avanti. Di questa messa in cantiere di nuovi progetti di riforma volti ad incidere sulle strutture del potere capitalistico e non soltanto sulla redistribuzione dei ricavi, più o meno velleitario — di passare dalla « democrazia sociale » alla « democrazia economica », o democrazia industriale.

Le questioni non risolte

Ma come è stato avviato questo tentativo? Con quali mezzi? Con quale schema politico, culturale e ideale, con quale concezione dello Stato e del potere, con quale tipo di rapporto con le masse? Ecco le questioni vere che — irrisolte — spiegano la sconfitta di Palme. Se c'è una speranza di una svolta, quella che vorrebbe il « Corriere della Sera » da una parte i democristiani e la destra i quali vedrebbero nel risultato elettorale svedese la prova che non si può andare oltre le colonne d'Ercole dell'ordine sociale esistente, pena la sconfitta; dall'altra i comunisti che con altrettanta soddisfazione, anche se di segno opposto, vedrebbero in quel risultato la fine del bluff socialdemocratico.

I termini della discussione a noi sembrano invece altri: assai più nuovi e interessanti. Si rileggano le osservazioni e i giudizi raccolti dai comunisti italiani dopo i contatti avuti con la socialdemocrazia in Inghilterra, Germania e Scandinavia. Prendiamo atto di un travaglio, di fermenti nuovi, di esperienze originali da studiare e anche di spinte oggettive e soggettive più avanzate, nel senso del socialismo. Ma, al tempo stesso, esprimiamo una preoccupazione e una critica fondamentale. Per dirla in breve: la povertà, la mancanza di democrazia, una tensione politica nuova in senso democratico. Questo in Svezia era evidenti. Si metteva in cantiere una rivoluzione economica ma tutta dall'alto, senza comprendere che ciò comportava anche una rivoluzione politica, una tensione morale, un nuovo rapporto con gli strati intermedi, con gli intellettuali, i giovani, e soprattutto nuove forme di partecipazione democratica. Tutte le nostre domande in questa direzione sono rimaste senza risposta. Altre che le preoccupazioni di Bobbio per il pluralismo dei comunisti italiani. Lì, di uno sforzo come il nostro tendente a coniugare la democrazia di base con quella rappresentativa, spontanea e direzione, non si è tracciata. Perfino il ruolo del Parlamento e dei partiti diventava incerto in uno schema di riforma dove la figura del presidente dei sindacati e quella del ministro dell'economia si confondevano e l'organizzazione di classe si irrigidiva ulteriormente.

E' lì che abbiamo avuto una nuova conferma della fecondità e della ricchezza della nostra elaborazione. L'originalità del comunismo italiano che ha superato davvero il vecchio, tenace rito storico della socialdemocrazia che è l'economicismo, l'angustia corporativa, la incapacità a concepire una strategia delle alleanze, ed alleanze da costruire non soltanto sul terreno economico e sociale, ma su quello politico, ideale, attraverso una dissociazione del potere nella società, una riforma dello Stato e del rapporto tra società civile e società politica.

Per carità, non vogliamo applicare alla Svezia il « compromesso storico ». Ma come si può pensare di mettere in causa strutture fondamentali del potere capitalistico, toccare interessi rassisti (non soltanto materiali) e delicati equilibri sociali senza porsi il problema di una iniziativa politica e di una proposta che

Alfredo Reichlin (Segue in penultima)

Da martedì il Parlamento al lavoro secondo precisi e scadenze

Economia, aborto, Concordato primi impegni per le Camere

Interesse ed echi positivi per il progetto di legge del PCI sull'interruzione della maternità - La DC incerta: formulerà una propria proposta? - Indiscrezioni dopo un incontro Fanfani-Craxi

Martedì prossimo riprenderà in pieno l'attività delle Camere. Di conseguenza, tutta la vita politica tenderà ad intensificarsi. E non vi è dubbio che molte cose contribuiranno a fare di questo inizio della sessione autunnale un fatto nuovo sotto diversi aspetti, non soltanto — come è stato rilevato — per la quantità di problemi che si sono accumulati e che attendono di essere affrontati, ma anche per il programma che tanto il Palazzo Madama, quanto Montecitorio si stanno dando. E' un programma serrato, con scadenze precise e accettate dai gruppi parlamentari e dal governo: si discuterà della situazione economica (coogliendo anche l'occasione del bilancio dello Stato, a metà ottobre), della riconversione industriale, dell'agricoltura, oltre che dell'aborto e della revisione del Concordato

con la Santa Sede. Ovviamente si partirà dai temi urgenti e drammatici del Friuli e di Seveso. Vi è, quindi, la garanzia che il Parlamento affronterà nel concreto alcuni « nodi » della crisi, insieme a temi che sono stati posti con acutezza nel quadro del dibattito politico e culturale. Si pensi, appunto, alla questione dell'aborto, discussa (e talvolta agitata in modo strumentale) nel corso del periodo precedente della passata legislatura, quando passo a passo il logorameo dei rapporti politici portò — sulla scia, appunto, del famoso voto sull'articolo 2 della legge dell'aborto — allo scioglimento anticipato delle Camere.

Ora il quadro è mutato. Nel Parlamento si rispecchiano i rapporti di forza del 20 giugno. Ed anche per questo è importante che le Camere diano il « via » alla loro attività prendendo subito in esame i problemi più grossi. L'opinione pubblica, tra l'altro, non tollerebbe atteggiamenti elusivi. Da questo punto di vista, l'intesa raggiunta l'altro ieri, su proposta di Ingrao, dai presidenti dei gruppi della Camera introduce novità che è difficile sopravvalutare. Montecitorio ha già formulato una agenda che abbraccia un mese di attività. Si tratta ora di rispettarla e di farla rispettare.

Ma anche sui contenuti vi è un fatto positivo: l'accoglienza che ha avuto la presentazione del progetto di legge comunista per l'aborto. Gli echi sono molti, e in genere sono positivi. L'opinione pubblica, tra l'altro, non tollerebbe atteggiamenti elusivi. Da questo punto di vista, l'intesa raggiunta l'altro ieri, su proposta di Ingrao, dai presidenti dei gruppi della Camera introduce novità che è difficile sopravvalutare. Montecitorio ha già formulato una agenda che abbraccia un mese di attività. Si tratta ora di rispettarla e di farla rispettare.

Ma anche sui contenuti vi è un fatto positivo: l'accoglienza che ha avuto la presentazione del progetto di legge comunista per l'aborto. Gli echi sono molti, e in genere sono positivi. L'opinione pubblica, tra l'altro, non tollerebbe atteggiamenti elusivi. Da questo punto di vista, l'intesa raggiunta l'altro ieri, su proposta di Ingrao, dai presidenti dei gruppi della Camera introduce novità che è difficile sopravvalutare. Montecitorio ha già formulato una agenda che abbraccia un mese di attività. Si tratta ora di rispettarla e di farla rispettare.

Decisioni del PCI per le popolazioni del Friuli

Si sono incontrate ieri nella sede del Comitato Centrale la segreteria regionale del Friuli-Venezia Giulia e una delegazione della direzione del Partito e della FGCI. Erano presenti i compagni Chiaromonte, Cossutta, Macaluso, Pechioli, Dama e Triva; per la FGCI Massimo D'Alena, Paoletti e Polo, e per il Friuli-Venezia Giulia, i compagni Cuffaro, Migliorini, Pascolat, Proserpio, Rossetti e Tarondo. Nell'incontro — valutata positivamente l'azione condotta sin qui dal Partito — sono stati esaminati i problemi sorti nel Friuli in seguito alle nuove violenze scosse di terremoto, e sono state decise concrete iniziative locali, regionali e nazionali — parlamentari, di partito e di massa — per affrontare l'emergenza, per definire i termini della necessaria ricostruzione nella sicurezza, per mobilitare tutte le forze del Paese onde fare fronte adeguatamente al dramma del Friuli che è problema nazionale e che esige quindi la più ampia solidarietà popolare, l'unità delle forze politiche democratiche e una sempre più rigorosa ed energica azione di governo.

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4

Per il lavoro e la riconversione produttiva

SCIOPERO NELL'INDUSTRIA OGGI A TORINO E GENOVA

Settimana di lotta a Milano - Comunicato della CGIL sull'incontro di lunedì con Andreotti - Assemblee e incontri indetti dal PCI

Un articolo di Longo sull'iniziativa del PCI

In un editoriale pubblicato nell'ultimo numero di « Rinascita », il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, affronta il problema dei compiti dei comunisti nella nuova situazione politica. Longo sottolinea la necessità di un momento di reale confronto tra le posizioni del sindacato e un progetto chiaro e responsabile del governo e rivendica « scelte adeguate », impegnando tutto il movimento sindacale.

Sciopero dell'industria oggi a Torino e del metalmeccanico a Genova, una settimana di lotta dal 1. ottobre in tutte le fabbriche milanesi: un vasto movimento di massa sta crescendo nel Paese per l'occupazione, il rilancio degli investimenti, la riconversione produttiva, mentre le organizzazioni sindacali si preparano, discutendo in tutte le strutture di base, all'incontro previsto per lunedì con Andreotti. In questo proposito, ieri la segreteria della CGIL ha sottolineato in un breve comunicato, che lunedì dovrà essere « un momento di reale confronto tra le posizioni del sindacato e un progetto chiaro e responsabile del governo e rivendica « scelte adeguate », impegnando tutto il movimento sindacale.

Lo sciopero odierno a Torino interesserà anche l'industria metalmeccanica e per un'ora gli altri settori. La prima richiesta di questa giornata di lotta è una soluzione produttivamente valida per le aziende in crisi, rifiutando nuove ipotesi di parcheggio del tipo IFO-Cepi. Si tratta di casi come la Singer, la Venchi Unica, il colomifoglio Vallesusa, la Superga Fiere, che si trasciano da mesi e mesi senza trovare uno sbocco adeguato. Anche a Genova oggi il metalmeccanico scioperano per chiedere al governo un serio confronto sulla riconversione produttiva. Le vertenze più rappresentative della crisi dell'industria genovese sono anch'esse da tempo sulle cronache dei giornali: come quella della Torrington, la maglietta prodotta a Genova dagli industriali, da tempo occupata contro la smobilizzazione. C'è da segnalare, infine, la protesta degli operai delle Smalterie venete che ieri hanno occupato il comune di Bassano del Grappa.



Razzisti scatenati in Sudafrica

Civili e militari si sono scatenati ieri in una vera e propria caccia contro i neri che a Johannesburg hanno manifestato contro la segregazione razziale. A Sovero la polizia ha fatto uso delle armi da fuoco. NELLA FOTO: un civile insegue un manifestante nero nella capitale sudafricana.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Grottesca iniziativa di un magistrato sul fenomeno dell'« assenteismo »

La Procura di Pisa trasformata in ambulatorio

Sei lavoratori assenti dal lavoro sottoposti a visita fiscale negli uffici del tribunale: cinque risultano effettivamente malati, uno sarà rivisitato - Assieme ad un gruppo di medici erano stati accusati di falso in atto pubblico e truffa aggravata - Presa di posizione dei sindacati

Un metodo assurdo

Il fenomeno dell'assenteismo, per quanto certo non è affligge l'economia del nostro paese, costituisce tuttavia un problema reale, del quale si sono fatte carico da tempo le forze politiche democratiche e le centrali sindacali. Non è questa la sede per richiamare tutti gli aspetti della ricerca e dell'analisi che sono state condotte nello sforzo — innanzitutto — di stabilire la reale portata della questione al di là delle amplificazioni interessate, e quindi di definirne compiutamente le cause e di suggerire i mezzi. Basterebbe ricordare che l'accento cade soprattutto sul carattere sociale di un fenomeno non soltanto italiano, ma comune a tutti i paesi ad alta industrializzazione, e che può essere adeguatamente affrontato soltanto attraverso la

più larga collaborazione dei lavoratori — i primi interessati a circoscrivere e definire effettivamente i problemi — e di tutti gli organi in cui si esprime la vita civile, politica e sindacale. In tal caso, si è fatto e si sta facendo in diverse fabbriche, è ciò che si è fatto, ad esempio, in un'industria fidejussoria a Vinoreggio, dove proprio questo tipo di mobilitazione unitaria ha consentito prima di individuare e poi di eliminare episodi autentici di ingiustificato assenteismo in un servizio comunale.

Ma ora salta su un magistrato a Pisa che, non nutrendo l'ultima idea, ad abilitato, ogni sforzo di indagine seria: ci vogliono solo le maniere forti, gli accertamenti fiscali, le denunce giudiziarie. Così questo magistrato, prima di partire per

Dal nostro inviato

PISA. 23 Falso in atto pubblico e tentativo di truffa aggravata ai danni del datore di lavoro e delente mutualisti: ne, giorni scorsi un gruppo di lavoratori pisani si sono visti recapitare una comunicazione giudiziaria che li indicava di questi due reati: l'iniziativa era partita dalla Procura della repubblica di Pisa e coinvolgeva anche un gruppo di medici. Cosa avevano fatto questi lavoratori e questi medici per essere indiziati del reato di falso e di truffa? Praticamente niente. Si erano ammalati, avevano chiamato il medico che aveva rilasciato un certificato che attestava il loro precario stato di salute e li esentava dal lavoro. Per il sostituto Procuratore della Repubblica di Pisa dottor Renzo Iannelli invece si trattava di casi di truffa di assenteismo fatto dal lavoro e ha inviato le comunicazioni giudiziarie ai primi e ai secondi.

I lavoratori si sono presentati ieri pomeriggio in Procura e sono stati sottoposti a una visita medica: per accertare le loro reali condizioni di salute. Erano malati come avevano certificato i loro medici curanti e il loro caso è stato archiviato. Questo pomeriggio, in una stanza della Procura, trasformata per l'occasione in ambulatorio, è stato visitato un altro lavoratore. L'iniziativa del magistrato pisano ha suscitato reazioni comprensive e di solidarietà da parte dei lavoratori e ferme prese di posizione delle organizzazioni sindacali. Cosa c'è dietro a questa strana iniziativa della Procura? Abbiamo parlato direttamente con il suo ideatore, il dottor Iannelli. « Quello dell'assenteismo è un fenomeno grave, che va combattuto », dice il giovane magistrato che prima di arrivare alla procura pisana era stato medico. « La seconda fase che ha visto la situazione precipitare, è cominciata con la perdi-

Carlo Degl'Innocenti (Segue in penultima)

Intervista al nostro giornale

Gli scampati raccontano come è avvenuta la strage di Tall Zaatar

La sconvolgente testimonianza del dottor Yusuf: ho visto uccidere bambini di pochi mesi Il comandante politico Abdul Mohsen: la nostra lotta non è finita con la caduta del campo

A oltre quaranta giorni dalla tragica conclusione dell'assedio di Tall Zaatar, il comandante politico del campo Abdul Mohsen (che aveva già incontrato a Beirut il 17 agosto, subito dopo il suo fortissimo successo nel liberare le linee falangiste, e che come è noto, si trova attualmente in visita in Italia), ha voluto dettare per i lettori dell'Unità un bilancio retrospettivo della battaglia e del suo significato politico, nel corso di un'intervista alla quale ha partecipato anche il dottor Yusuf Al Iraki, del corpo medico di Tall Zaatar.

Buona a questo proposito ricordare che l'assedio era totale, e l'unico mezzo di contatto con i nostri compagni fuori del campo era la radio. Eravamo sottoposti a un bombardamento ininterrotto da ben diciannove postazioni di artiglieria pesante, senza contare le mine, i carri armati e dei mortai. Per rispondere a questa domanda: come è avvenuta la strage di Tall Zaatar? La risposta è: « La strage è avvenuta nel corso di una fase nuova del combattimento, la volontà di resistenza del popolo palestinese, la sua capacità di mobilitare il massimo delle risorse in un momento drammatico e difficile. In questo senso, Tall Zaatar ha rafforzato la fiducia nel nostro popolo, nel suo spirito di sacrificio e di mobilitazione, e ci ha dimostrato cosa estremamente importante — che il popolo palestinese è disposto a dare tutto e pagare qualsiasi prezzo per progredire i suoi combattimenti. Ciò è tanto più vero se ricordiamo che all'interno del campo non erano uniti militari veterani e propri del grosso della battaglia è stato sostenuto dalla milizia popolare, addestrata al combattimento nel corso stesso dell'assedio. I membri della milizia popolare non erano tecnicamente preparati per un combattimento di questo tipo, ma soltanto all'uso delle armi leggere e che dovevano poi temprarsi nel corso del combattimento, sulla scorta della loro personale esperienza. I nostri giovani, profondamente convinti delle ragioni della battaglia, hanno saputo dare il meglio di sé stessi. Un aspetto meraviglioso della lotta di Tall Zaatar è rappresentato dalla profonda unità che si è realizzata fra combattenti e civili, fra uomini e donne, fra giovani e vecchi, fra palestinesi e libanesi e siriani. Ogni divergenza di qualsiasi genere è scomparsa e tutti si sono trovati uniti dietro un unico obiettivo: la liberazione del campo. Tutti questi elementi messi insieme costituiscono quello che noi definiamo il simbolo dell'insegnamento della Resistenza palestinese nel Libano, ma ciò non è avvenuto. La destra libanese vedeva la battaglia nel Libano attraverso Tall Zaatar; le forze progressiste palestinesi vedevano la battaglia di Tall Zaatar nella battaglia generale del Libano. Dopo la fine di Tall Zaatar, tutti i combattenti del campo hanno ripreso il loro posto di lotta in altri settori del fronte, dimostrando così quale unità di spirito e di volontà. Possiamo dunque dire, sulla scorta di questa esperienza, che il nostro destino non viene deciso dal primo colpo, ma scaturisce dalla nostra volontà e capacità di batterci e di prendere le decisioni giuste nel momento giusto. Vuol ricordare quali sono state le forze salienti della battaglia di Tall Zaatar? Mohsen: la prima fase è stata quella dell'inizio dell'assedio, quando disponevamo ancora di posizioni di difesa al di fuori del perimetro del campo. Si trattava di una fase assai delicata, nella quale la nostra maggiore preoccupazione era come sostituire e rafforzare i presidi di difesa malgrado il massiccio bombardamento dei falangisti. La seconda fase che ha visto la situazione precipitare, è cominciata con la perdi-

Giancarlo Lannutti (Segue in penultima)

OGGI grandezza e miseria

QUESTA volta, per dimostrarci in qualche modo (non ne abbiamo altra) che il ripulimento — alla quale probabilmente non tiene, ma pazienza — chiameremo il quotidiano dei socialisti del nome che si è dato: « Il Giornale » e non con quello che, secondo noi, merita: « Il Ripulimento ». Ma oggi abbandoniamo ogni sarcasmo per ringraziare il compagno Giancarlo Lannutti che ci ha dato un numero che si è dato: « Il Giornale » e non con quello che, secondo noi, merita: « Il Ripulimento ». Ma oggi abbandoniamo ogni sarcasmo per ringraziare il compagno Giancarlo Lannutti che ci ha dato un numero che si è dato: « Il Giornale » e non con quello che, secondo noi, merita: « Il Ripulimento ». Ma oggi abbandoniamo ogni sarcasmo per ringraziare il compagno Giancarlo Lannutti che ci ha dato un numero che si è dato: « Il Giornale » e non con quello che, secondo noi, merita: « Il Ripulimento ».